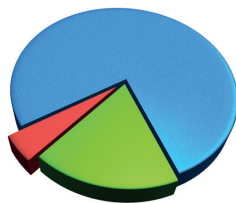


# MONTENEGRO

## Appartenenza religiosa<sup>1</sup>



- Cristiani: 77,78%  
(Ortodossi 74,24% - Cattolici 3,54%)
- Musulmani: 17,74%
- Altre religioni: 4,48%



**SUPERFICIE**  
13.812 km<sup>2</sup>

**POPOLAZIONE<sup>2</sup>**  
620.029

MONTENEGRO

Il Montenegro è una nazione multi-etnica e multi-religiosa. La ripartizione tra le denominazioni religiose è piuttosto complessa. Oltre ai cristiani ortodossi, nel Paese vivono anche fedeli cattolici ed una considerevole comunità musulmana. Nel 2012 l'Ebraismo è stato riconosciuto come quarta religione nazionale. Molte delle festività ufficiali rispecchiano la tradizione ortodossa, ma sono rispettate anche alcune festività cattoliche, islamiche ed ebraiche.

### Quadro giuridico relativo alla libertà religiosa ed effettiva applicazione

La Costituzione garantisce la libertà di religione, che è sancita dall'articolo 46 della Carta. Il diritto ad esprimere il proprio credo religioso può essere limitato soltanto dalla tutela della vita e della salute altrui, della pace e dell'ordine pubblico. L'articolo 14 della Costituzione stabilisce che le comunità religiose siano tutte uguali e libere di esercitare i propri riti e attività religiose, e che siano separate dallo Stato. L'articolo 48 della Costituzione, così come l'articolo 177 della Legge sull'Esercito, riconoscono il diritto di ciascuno all'obiezione di coscienza.

I gruppi religiosi devono registrarsi presso la polizia locale entro 15 giorni dalla loro istituzione. L'iscrizione permette loro di ottenere lo status di entità giuridica. La polizia dovrà poi inviare la registrazione al Ministero dell'Interno. Per potersi registrare, i gruppi religiosi devono avere almeno due membri.

Vi sono 20 comunità religiose ufficialmente riconosciute in Montenegro<sup>3</sup>: la Chiesa del Vangelo di Cristo, la Missione cattolica Tuzi, la Chiesa avventista, la Chiesa Evangelica, l'Ordine Militare ed Ospedaliero di San Lazzaro di Gerusalemme di Montenegro, la Missione francescana per la Malesia, la Comunità biblica cristiana, i baha'i, la Comunità montenegrina, i buddisti, i protestanti, la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli ultimi giorni (o Chiesa mormone), i testimoni di Geova, e la Comunità ebraica.

<sup>1</sup> Censimento del 2011

<sup>2</sup> Dato al 2011

<sup>3</sup> Il Direttorio per le comunità religiose, di competenza de Ministero per i Diritti umani e delle Minoranze

I seguenti concordati sono stati stipulati dal governo con le comunità cattolica, islamica ed ebraica<sup>4</sup>:

Accordo di base tra la Santa Sede e il Montenegro, 24 giugno 2011;

Contratto tra il governo e la comunità islamica del Montenegro relativo alle relazioni di comune interesse, 30 gennaio 2012;

Accordo sulla regolazione dei reciproci interessi tra il governo e la comunità ebraica del Montenegro, 31 gennaio 2012.

### Incidenti

Una nuova legge sulla libertà religiosa è stata redatta per sostituire quella del 1977, quando il Montenegro era ancora parte della Repubblica socialista di Jugoslavia. La nuova norma intende regolare lo status delle Chiese e delle altre comunità religiose nella società laica montenegrina.

Se il disegno di legge fosse approvato, tutte le chiese ed i monasteri costruiti prima del 1918 diventerebbero proprietà dello Stato e parte dell'eredità culturale della nazione. Le comunità religiose dovrebbero inoltre iniziare a pagare le tasse e ad «informare in maniera confidenziale il governo», prima di nominare i propri ufficiali o rappresentanti.

Dal luglio 2015, quando il disegno di legge è stato pubblicato, è in atto un'accesa discussione in tutto il Paese.

Il Ministero per i Diritti umani e delle Minoranze ha ricevuto oltre 4.500 memo con obiezioni e suggerimenti relativi a modifiche da apportare al testo, il 99 per cento dei quali provenienti dalla Chiesa ortodossa serba. La principale obiezione serbo-ortodossa, riguarda la statalizzazione di edifici religiosi costruiti prima del 1918<sup>5</sup>.

Il Metropolita Amfilohije (Radović) ed il Patriarcato serbo hanno risposto al testo in modo provocatorio. Il vescovo Amfilohije si è opposto al disegno di legge perché la Chiesa andrebbe a perdere gran parte delle proprietà, risultandone fortemente indebolita<sup>6</sup>. La Chiesa ortodossa serba vede nel provvedimento un tentativo governativo di limitare la propria influenza sulla popolazione. Ecco perché la Chiesa ha dato inizio, in una parrocchia di Podgorica, ad una petizione contro il disegno di legge ed un gran numero di personalità pubbliche legate alla Chiesa ortodossa ha rilasciato commenti ai media, criticando il testo.

La Chiesa ortodossa montenegrina si è mostrata invece favorevole al provvedimento, asserendo che questo ponga solide basi per le relazioni tra lo Stato e le comunità religiose.

<sup>4</sup> Ufficio Relazioni Pubbliche del Governo del Montenegro

<sup>5</sup> Gazzetta Ufficiale del Montenegro, n.9/77

<sup>6</sup> *Café del Montenegro* (di seguito CDM), 12 ottobre 2015

Anche le Chiese protestante ed evangelica hanno espresso alcune perplessità, in particolare in merito alla richiesta di 50 firme di cittadini montenegrini, necessaria a registrare una nuova comunità. Un'altra criticità è il diniego del visto ai cittadini stranieri coinvolti nell'insegnamento della religione ed il fatto che le loro attività possano svolgersi unicamente negli edifici religiosi.

Il 10 settembre 2015 a Kotor, il Metropolita Mihailo della Chiesa ortodossa montenegrina è stato insultato mentre si recava ad un'udienza sul disegno di legge. Un gruppo di circa 100 persone ha impedito al prelato e ad altri rappresentanti della Chiesa ortodossa montenegrina di partecipare al dibattito pubblico<sup>7</sup>. La forte tensione ha impedito il proseguimento dell'udienza.

Il 7 settembre 2015, la polizia di Bijelo Polje aveva già impedito ai cittadini (sostenitori della Chiesa ortodossa serba) di attaccare fisicamente il Metropolita Mihailo. Alcuni dimostranti avevano insultato i rappresentanti della Chiesa ortodossa montenegrina, e anche quell'udienza era stata cancellata<sup>8</sup>.

La discussione pubblica sul disegno di legge sarebbe dovuta durare fino al 14 settembre 2015, ma il governo ha prorogato la scadenza fino al 30 dello stesso mese. Tale decisione intendeva lasciare maggiore tempo ai partiti interessati per presentare suggerimenti, obiezioni e proposte sul testo, in accordo con gli standard stabiliti dall'Unione europea.

Oltre al dibattito pubblico, il governo ha sottoposto il provvedimento all'attenzione della Commissione di Venezia dell'Unione europea, per una valutazione<sup>9</sup>.

Una delegazione della suddetta commissione e dell'OSCE (Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa) ha visitato il Montenegro nel novembre del 2015 per preparare una valutazione congiunta ad interim sul disegno di legge sulla libertà religiosa<sup>10</sup>, e nel dicembre 2015 la Commissione di Venezia ha posticipato la discussione sul provvedimento alla sessione del marzo 2016<sup>11</sup>.

La Piattaforma europea sull'intolleranza e la discriminazione religiosa (EPRID) ha fortemente criticato il disegno di legge<sup>12</sup>, sostenendo che esso «viola gravemente il diritto alla libertà religiosa, riduce l'autonomia delle Chiese e delle comunità religiose discriminandole ingiustamente». Una lettera congiunta è stata firmata da: Un contributo ebraico per un'Europa inclusiva, l'Associazione Internazionale per la Difesa della libertà religiosa, il Christian Solidarity Worldwide, la Conferenza delle Chiese europee, l'Alleanza europea evangelica, il Global Human Rights Defence, Diritti umani senza frontiere (HRWF), Porte Aperte Internazionale, l'Ufficio internazionale di informazione buddista.

<sup>7</sup> Sito Internet della Metropolia di Montenegro e del Litorale

<sup>8</sup> CDM, 10 settembre 2015

<sup>9</sup> CDM, 7 settembre 2015

<sup>10</sup> Commissione di Venezia, 24 agosto 2015, richiesta di opinione - Montenegro

<sup>11</sup> Commissione di Venezia, 16 novembre 2015

<sup>12</sup> Commissione europea per la Democrazia attraverso la Legge (Commissione di Venezia), Strasburgo, 21 dicembre 2015

Il governo montenegrino ha quindi deciso di posticipare l'adozione del disegno di legge al 2016.

Tra le Chiese ortodosse serba e montenegrina, le tensioni persistono su questioni canoniche e legate alle proprietà. In particolare la disputa è concentrata sulla rivendicazione di circa 750 santuari ortodossi. Inoltre, entrambe le Chiese sostengono di rappresentare la "vera" Chiesa ortodossa del Paese.

I fedeli delle due Chiese si sono riuniti per accendere il ceppo natalizio della vigilia di Natale in luoghi differenti e sotto lo stretto controllo della polizia. Le celebrazioni dei serbo-ortodossi hanno avuto luogo a Podgorica, dove le oltre 1.000 persone riunite hanno sventolato delle bandiere serbe<sup>13</sup>. Il vescovo Amfilohije ha nuovamente criticato la decisione delle autorità del Paese di unirsi all'Alleanza occidentale. I fedeli della Chiesa ortodossa montenegrina si sono invece riuniti nell'antica capitale del Regno Cetinje. Celebrazioni natalizie parallele si tengono fin dall'inizio della guerra che ha portato alla divisione della ex-Jugoslavia, quando il Montenegro ha incominciato a prendere le distanze dalla Serbia.

La Chiesa serbo-ortodossa conta un numero di fedeli nettamente maggiore di quella montenegrina ed è il principale gruppo religioso del Paese. La Chiesa si è da sempre opposta all'entrata del Montenegro nella Nato e invita costantemente le autorità ad indire un referendum al riguardo.

La Chiesa ortodossa montenegrina è stata formata, o ristabilita, negli anni Novanta, e fonda il proprio riconoscimento sul fatto che il Regno del Montenegro avesse una propria Chiesa ortodossa prima di essere forzatamente annesso alla Jugoslavia al termine della prima guerra mondiale. La Chiesa serba mette invece in dubbio questa tesi, definendo quella montenegrina - che non viene riconosciuta da nessun'altra Chiesa ortodossa - una organizzazione scismatica.

In Montenegro vi sono circa 100 monasteri ortodossi, molti dei quali sono attivi, mentre altri sono ridotti in rovine o in fase di ricostruzione. Il numero esatto di chiese ortodosse non è noto, ma secondo alcune stime sarebbero all'incirca 570.

Il totale di luoghi di culto cattolici è invece circa 184 e quello delle moschee 140. Molti degli slavi musulmani vivono nella regione di Sangiaccato, mentre i musulmani di etnia albanese vivono al confine con l'Albania e il Kosovo. La maggior parte dei musulmani montenegrini è sunnita.

La comunità ebraica del Montenegro è la più giovane e probabilmente una delle più piccole del mondo. Secondo l'ultimo censimento gli ebrei nel Paese sono circa 300.

<sup>13</sup> EPRID, *Dichiarazione riguardante il Disegno di Legge sulla Libertà Religiosa del Montenegro*, 21 gennaio 2016

### Prospettive per la libertà religiosa

La questione più delicata rimane il conflitto tra le due Chiese ortodosse, che non si limita affatto ad aspetti dogmatici, ma ha ragioni di tipo nazionale e politico. La Chiesa ortodossa serba e quella montenegrina continuano a trovarsi in disaccordo sul possesso di numerose proprietà e su quale debba essere considerata la Chiesa ortodossa ufficiale. Il clero serbo-ortodosso si serve spesso di una retorica estremamente aggressiva e cerca di interferire nella politica e negli affari dello Stato.

Inoltre nonostante più di un decennio di ricostruzione dello Stato, di riforme e di impegno nell'occidentalizzazione, il Paese continua a soffrire a causa della dilagante corruzione e di una cattiva amministrazione. La povertà e la diffusa frustrazione sociale potrebbero generare conflitti etnici o sociali, che potrebbero facilmente coinvolgere l'identità religiosa.

In tutta la propria storia il Montenegro ha gestito la coesistenza in un ambiente fortemente multireligioso, guidato dall'idea che se non tutti i cittadini di fedi diverse possono convivere, questi possano almeno vivere gli uni a fianco agli altri, rispettando le differenze di credo e le rispettive pratiche religiose.